ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

APRILE
NUM. 4



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

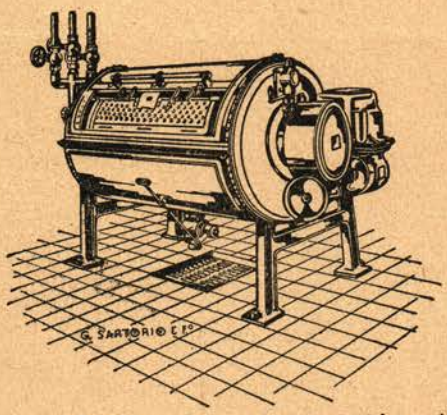
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.°

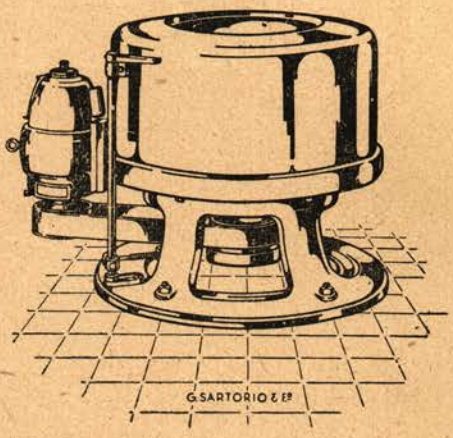
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

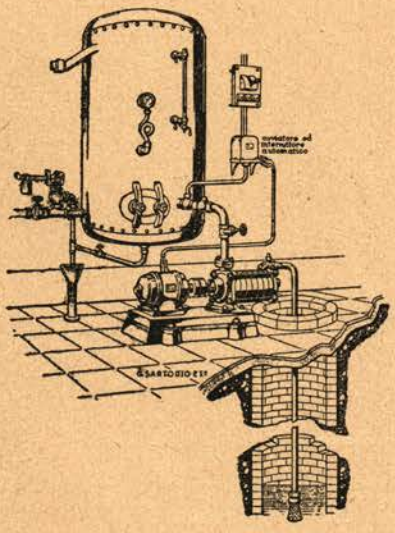


A. 495

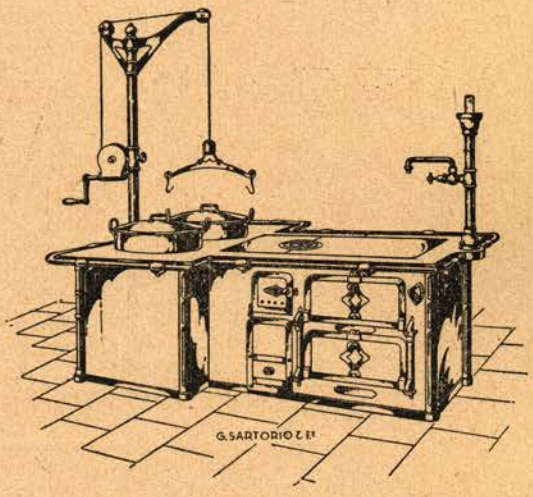


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 4 APRILE 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Alle Unioni della Federazione Intern. Ex Allievi. — Vittorio Emannele III, Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia. — Spunti Mariani... — Il veterano degli ex Allievi. — Le luci della vita. — Ricordi del mio Collegio. — Nel campo dell'Apostolato Salesiano. — Convegni fissati. — Domande, proposte, iniziative. — Ex Allievi ad honorem. — *Dalle nostre Unioni:* Notizie brevi - Torino (Iº Orat.) - Treviglio - Udine. — *Necrologio:* Prof. Giuseppe Pelagatti. — Alle "Unioni,,.

Alle Unioni della Federazione Inter. Ex Allievi

In vista del prossimo centenario dell'Opera di Don Bosco, gli organi centrali della Federazione Internazionale degli Ex Allievi Salesiani intendono procedere ad un lavoro di revisione.

Due ragioni lo rendono necessario: 1ª Il fatto anzitutto che molte Unioni sono sorte in varie Nazioni negli ultimi anni, e non sono ancora ufficialmente iscritte alla Federazione. — 2ª La necessità di avere in mano gli elementi per una statistica delle Unioni aggregate e degli Ex Allievi iscritti a ciascuna Unione.

Ci pare ovvio che per la ricorrenza centenaria nel mettere in atto i nostri progetti cominciamo da questo punto concreto: compilare il nostro *Elenco delle Unioni Federate* includendovi quelle di recente costituzione e rilasciando ad ognuna il debito *Diploma d'Iscrizione.*

Questo è il primo punto del nostro programma.

Alle Unioni Estere ci rivolgeremo pel tramite dei RR. Ispettori Salesiani: alle *Unioni d'Italia ci rivolgiamo fin d'ora*, pregando i Sigg. Presidenti di farci pervenire le informazioni seguenti:

1) *Titolo e data della fondazione della loro Unione.*

2) *Numero degli ex allievi iscritti.*

3) *Se l'Unione ha già il Diploma di iscrizione alla Federazione* (indicarne la data) — *o se ne è priva* (richiederlo alla Segreteria).

La Segreteria ha fatto stampare un elegante diploma che spedirà alle Unioni che ne faranno richiesta.

Come vedete non chiediamo troppe cose: in cambio ci raccomandiamo di voler essere solleciti e precisi. E ringraziamo anticipatamente tutti coloro che ci aiuteranno con buona volontà.

IL SEGRETARIO.

Vittorio Emanuele III

Re d'Italia e di Albania,

Imperatore d'Etiopia

E' il nuovo titolo che Sua Maestà ha assunto in questo mese, faustissimo per l'Italia nostra. Gli avvenimenti, svoltisi con fulminea rapidità sull'altra sponda dell'Adriatico e che permisero all'Italia di occupare militarmente l'Albania, sono noti a tutti. La mattina del 7 le nostre truppe sbarcarono a S. Giovanni di Medua, *a* Durazzo, *a* Valona *e a* Santi Quaranta; *l'8 occupavano* **Tirana,** *la capitale, mentre giungeva in volo il primo scaglione di un reggimento di granatieri, e la famiglia del Re Zog fuggiva in Grecia.*



Gli Albanesi accolsero con gioia l'occupazione italiana. Il 12 aprile 120 delegati, convocati in Assemblea Costituente a Tirana, offrivano la corona di Skanderbeg a S. M. il Re d'Italia, assicurando in tal modo l'unione all'Italia e la sovranità albanese. Il giorno seguente il Gran Consiglio del Fascismo deliberava di accogliere l'offerta; il 14 il Consiglio dei Ministri redigeva il relativo disegno di legge, e il 16 aprile nella Sala del Trono al Quirinale, presenti tutte le Autorità, la Delegazione Albanese offriva ufficialmente la Corona legando indissolubilmente i destini dell'Albania a quelli dell'Italia.

Il Duce, artefice magnifico di grandezza e di potenza della Patria, ha dato in pochi anni all'Italia 1.218.677 Kmq. *di terra, vale a dire un territorio grande quattro volte la superficie di essa, con* 13.125.000 *abitanti, cioè quasi un terzo della popolazione totale.*

Il Signore l'assista nei futuri successi.

D. G.

Spunti Mariani...

Crociata per la pace.

S. S. Pio XII, dopo aver rivolto al mondo una calda esortazione alla pace, appena eletto al soglio pontificio, e averla rinnovata ancora nel solenne giorno di Pasqua, è ritornato il 20 aprile su questo tema con una lettera diretta a S. Em. il Cardinale Maglione.

In essa il Papa esprime il vivissimo desiderio che nel prossimo Maggio, in cui i fedeli sogliono innalzare particolari preghiere alla Vergine santissima, « si promuovano nelle singole diocesi pubbliche preghiere allo scopo indicato ». Egli stimola a questa crociata di preghiere in modo speciale i « fanciulli, che nel primo inizio della vita irradiano intorno a sè innocenza, soavità e grazia. Che i padri e le madri conducano ogni giorno i loro figlioletti, anche i più piccoli, all'Altare della Vergine, ad essa offrendoli insieme coi fiori del loro giardino e dei loro campi e insieme alle loro preghiere ed a quelle dei loro bambini! ».

« Certo — continua l'Augusto Pontefice — la Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il suo aiuto e la sua intercessione in questo momento di universale trepidazione; e, rendendo propizio il suo Figlio divino offeso da tanti peccati, otterrà dal medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia tra i popoli.

« E lo stesso Gesù benedetto, che durante la sua vita mortale amava di particolare affetto l'età innocente e che con le parole: *Lasciate che i pargoli vengano a me perchè di essi è il regno dei Cieli* (MARC., X, 14), rimproverò gli Apostoli perchè volevano allontanare i fanciulli dal suo amplesso, lo stesso Gesù benedetto, diciamo, quali altre preghiere esaudirà più facilmente di quelle dei bambini che innalzano a Lui e alla Sua Madre celeste le loro candide mani supplichevoli? Poichè adunque, per usare le parole del nostro predecessore Leone Magno: *Amat Christus infantiam quam primum et animo suscepit et corpore; amat Christus infantiam humilitatis magistram, innocentiae regulam, mansuetudinis formam*, qualora dovunque, nelle città, nei paesi ed anche nei più remoti villaggi, illuminati dalla luce del Vangelo, schiere di fanciulli nel prossimo mese di maggio si rechino alle Chiese ad innalzare suppliche, si può sperare che, sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie tra i popoli, sorgano per l'umanità, auspice la Vergine, tempi migliori ».

Confidiamo che l'esortazione del Papa, accolta dalle famiglie degli Ex Allievi, non mancherà di recare loro conforto tra le angustie del momento attuale.

L'ultima parlata radiofonica di Queipo de Llano.

Riferiva l'*Osservatore Romano* da Burgos - in data 8 aprile — che il Generale Queipo de Llano è tornato al microfono per dire la sua ultima parola di soldato e invitare tutta la popolazione ad un atto di devozione verso la Beatissima Vergine.

Col suo indimenticabile « *Buenas noches, señores* » egli ha rievocato le glorie dell'Andalusia nei riguardi del movimento nazionale; ha passato in rivista le figure più tristi del marxismo e della lotta contro la Religione e la Patria, descrivendo con vivacità di parola e grande efficacia le scene più gravi e dolorose alle quali aveva potuto partecipare. Passò quindi a trattare tutte le sofferenze inflitte alla Chiesa cattolica, concludendo col dire che tutto il popolo deve collaborare col Governo alla necessaria ed urgente opera di ricostruzione dei templi del Signore, affinchè la popolazione intera possa ritrovarsi in essi ed innalzare le sue preghiere in espiazione dei tanti sacrilegi commessi dai rossi.

In modo particolare il Generale ha parlato del Santuario della Vergine venerata nella Sierra Morena, annunciando i vari comitati costituiti con l'incarico di racco-

gliere fondi per ricostruirlo. E propose che nella festa della Beata Vergine della Cabeza, che si celebra in giugno, venga posta la prima pietra del nuovo Santuario alla presenza delle delegazioni dei fedeli di tutta la Spagna.

Anche nella Spagna, rinata all'unità politica e religiosa, i templi risorgeranno in onore di Maria e riprenderanno la loro funzione a consolazione degli uomini straziati da tanti dolori. E i simulacri della Vergine, spogliati ora delle preziose corone e dei gioielli — rinvenuti nelle valigie di Negrin, Miaja, Del Vajo e C.ia (cotesti caporioni rossi volevano far credere di averne usato per le necessità della lotta e invece li avevano accantonati per le loro sacrileghe voglie) — torneranno ancora a fregiarsi dei doni che gli uomini tributeranno a testimonianza del loro perenne ardente amore alla Madre di Dio e della misericordiosa bontà di Maria.

Il veterano degli Ex Allievi

Bonaventura Ambrè Roda — il « veterano degli ex allievi di Don Bosco », l'ultimo « trombettiere di Villafranca », il « più vecchio tabaccaio d'Italia » (qualifiche che gli hanno dato i giornali tessendone la necrologia) — è spirato serenamente a Racconigi la sera del 12 aprile a 97 anni. Si mantenne fino all'ultimo arzillo e attivo, meravigliando tutti per la lucidezza di mente e per la sua laboriosità.

Era nato a Torino nel 1842. Giovinetto fu accolto nell'Oratorio di Don Bosco ed ebbe a compagni Savio Domenico, il futuro Cardinale Cagliero, ecc. Nel 1859 l'Ambrè si arruolò volontario e per 13 anni prestò servizio nel 65° fanteria, del quale divenne capo musica. Partecipò al « quadrato » di Villafranca come trombettiere. Come capo musica reggimentale, nel 1869, a Napoli, suonò gli « a solo » di cornetta e diresse il concerto al pranzo di gala a Palazzo Reale per la nascita del Principe Vittorio Emanuele, ora Re e Imperatore.

Congedatosi nel 1872 venne a Racconigi, si sposò e aperse la rivendita di sale e tabacchi N. 1, di fronte all'entrata del Castello Reale. Aveva conosciuto e parlato con Vittorio Emanuele II, con Umberto I, con Vittorio Emanuele III. Era padre di dodici figli.

Ai suoi funerali, riusciti imponenti, prese parte la Federazione Ex Allievi, con l'intervento del R.mo Sig. Don Seriè, dell'Avv. Perlo, Presidente Regionale del Piemonte e di una rappresentanza di alunni dell'Oratorio.

« Gli ex allievi — disse l'Avv. Perlo nel dare l'estremo saluto alla salma — hanno voluto essere presenti a questa triste cerimonia per portare l'estremo saluto al loro più anziano fratello. Da tutti si piange il trombettiere di Villafranca e di Porta Pia, il devoto dell'Augusta Casa di Savoia, il padre virtuoso che come i biblici patriarchi ha visto la sua generazione crescere e moltiplicarsi nella benedizione del Signore. Ma noi ex allievi di S. Giovanni Bosco rimpiangiamo lo scomparso come una reliquia vivente degli inizi della grande Opera Salesiana.

« Ambrè Roda visse con Don Bosco, di cui ebbe le cure paterne e gli infallibili consigli; visse con Mamma Margherita, la Mamma di Don Bosco, della quale ricordava l'affettuosa carezza e le tenere premure; visse a fianco di Savio Domenico, il serafico giovinetto che fu il primo fiore che la Provvidenza portò alla santità nel giardino salesiano; frequentò la scuola con coloro che furono i primi eroi dell'esercito di Don Bosco.

« Come l'Opera di Don Bosco nacque e crebbe parallela al nostro glorioso Risorgimento, Ambrè Roda fu di entrambe le

fatidiche imprese, araldo trombettiere. E visse tanto da vedere il suo venerato Maestro sugli altari e il suo amatissimo Re sul fulgido Trono Imperiale.

« Oltre quello per la sua bella e numerosa famiglia, Ambrè Roda ebbe due grandissimi affetti: l'amore per la sua Patria e l'amore per quel Dio che egli aveva imparato a conoscere, amare e servire alla scuola dell'Apostolo della Gioventù. Perfetto cattolico, fu perfetto italiano e portò nella sua duplice vita di cristiano convinto e di patriota fervente quella bersaglieresca disinvoltura che è la dote del vero italiano e del fedele di Don Bosco.

« Patria e Religione sono ormai due ideali uniti indissolubilmente dopo che il clima fascista ha saputo abbattere tutte le formali barriere tra Stato e Chiesa. Nel cuore e nella coscienza di Ambrè Roda, tali barriere mai avevano disgiunto i due ideali, perchè alla scuola di Don Bosco si insegna ad amare e servire la Patria non solo per istinto ma per obbedienza ad un preciso precetto Divino.

« Scende nel sepolcro, dopo la sua lunga giornata, questo trombettiere che non fu mai vecchio, che camminò sempre a testa alta, fiero dei suoi immacolati ideali, che ha avuto la fortuna di veder trionfare nel modo più meraviglioso.

« La famiglia Salesiana ha coperto tutta la terra con le sue prodigiose opere di bene. L'Italia ha ritrovato le vie imperiali ed ha fatto stupire il mondo con le sue grandi imprese e col suo valore. Il Signore ha benedetto il suo beniamino nei suoi più nobili affetti.

« Noi Ex Allievi, davanti a questa tomba che si chiude, siamo a testimoniare la solidarietà affettuosa della famiglia Salesiana per questo figlio carissimo, per pregare e portare alla numerosa discendenza di questo patriarca i sensi della nostra intima unione in quest'ora di dolore ».



Ambrè-Roda discorre coi Principi a Racconigi.

Le luci della vita.

La vita, dono divino, va valutata per la sua finalità e per quel che offre nel suo quotidiano svolgimento.

Dal punto di vista della finalità occorre distinguere la vita quale è per la comune degli uomini, da quella che è per le varie categorie di persone che si elevano dalla comune.

Per la comune degli uomini la finalità della vita, dalla sua indeterminata e quasi istintiva tendenza a migliorare le condizioni economiche e sociali (gli uomini come i popoli non hanno la ragion d'essere se non mirino a progredire) va a concentrarsi, nell'ambito della famiglia, nell'intendimento di far divenire migliori di noi stessi i propri figli, nei quali sembra continui la nostra stessa esistenza. Educare, nel senso più comprensivo della parola, i nostri figli perchè conquistino una condizione economica-sociale migliore della nostra, è la finalità di larga base della esistenza sociale, perchè sono i nuclei famigliari le vere cellule del grande organismo sociale che è la espressione più complessa della vita.

Passando ai gradi sociali degli uomini che si elevano dalla comune, vediamo i cultori della scienza dare alla vita l'alto fine di conquista di nuove verità, di nuove leggi, di nuove applicazioni benefiche alla vita sociale, oltre quello dell'insegnamento perchè gli uomini siano meglio in grado di progredire individualmente.

Vediamo gli uomini politici lottare per la conquista di ordinamenti che perfezionino sempre più le forme della convivenza sociale e lo sviluppo delle forze economiche per il migliore benessere e per la più grande potenza della nazione.

Vediamo i cultori delle varie arti lavorare, lottare per la creazione delle opere che rispondano alla soddisfazione della nostra complessa anima, la quale, se da una parte è soggetta al dominio dei nostri sensi attraverso i quali agiscono tutte le manifestazioni della materia, ha, d'altra parte, una forza tutta intima e indipendente che al di sopra di ogni materialità ed asservendo ogni esigenza dei sensi, è capace di atti sublimi, come l'eroismo, e di larghi compiti tutti spirituali, dalle opere dell'intelletto, alle dedizioni affettive, sino alla sublime adorazione di Dio, valutazione suprema della vita ultraterrena con la coscienza dell'immortalità dell'anima stessa.

Ma, anche in quello che è svolgimento della nostra vita quotidiana occorre dare la giusta valutazione ai punti luminosi che sono fonti di soddisfazioni e di sensazioni, sia pure fuggevoli, ma tali da costituire elementi della gioia di vivere.

Lasciamo dal considerare quelle persone che per scetticismo malsano sono quasi assenti dalla vita valutabile perchè appartengono al limbo del mondo, ove nulla si eleva per l'anima umana.

Esse sono lontane da quel senso divino che è esaltazione dell'anima commossa e palpitante di fronte alle bellezze della natura ed è vibrazione delle intime fibre della nostra sentimentalità di fronte ai beni supremi rappresentati dai grandi affetti e dalle soddisfazioni della coscienza per un dovere compiuto, per l'eroismo, per la dedizione ad una idea e per il compimento di opere grandi.

Quanta parte della vita è resa lieta dalle sensazioni che danno le varie arti, sensazioni certamente diverse per intensità e per estensione, a seconda dei vari gradi sociali differenziati dalla coltura e dalle condizioni finanziarie. Ma certe forme di arte hanno carattere così popolare che possono definirsi di godimento comune, e precisamente le produzioni musicali sono le più facili ad estese influenze sulla generalità degli uomini. La musica ci dà a volte una risonanza di sentimenti e ci immedesima, astraendoci dalla vita materiale, in situazioni passionali, liete o tristi, che commuovono l'animo. La musica ci dà altre volte la delizia di armonie che

cullano il nostro spirito riposante in una piacevolezza indefinibile che sembra fatta di sorrisi e di carezze affettive.

La pittura e la scultura, che creano immagini e forme del bello e del vero, ci rappresentano armonie di colori e di linee atte a colpire la nostra intima sensibilità.

Tante e tante manifestazioni artistiche nei vari campi adatti alla nostra particolare cultura, al nostro grado di educazione spirituale, costituiscono tanti punti luminosi della nostra esistenza, che dànno vigore alla diuturna lotta per la conquista del miglior benessere.

Pensiamo poi al momento della preghiera, momento non vacuo ma profondo di vita, perchè l'anima, invece di andare dispersa, polarizzata, disciolta in mille pensieri, è invece nella sua piena coscienza, contempla, intravede l'Eterno avvolgente tutti i fenomeni del tempo, si eleva a DIO, irradiata da una luce soprannaturale.

Consideriamo la vita nell'ora che passa, facciamo che ogni ora ci riserbi il ricordo di un piccolo godimento, di una emozione gradita o di un'opera utile, il riflesso di pensieri sani e buoni.

Pensiamo che il cammino della vita è malgrado tutto cosparso di piccole gioie dei sensi e dello spirito, che, sol che ci diamo la pena di raccogliere, possono compensarci delle spine e delle tribolazioni che fanno sospirare coloro i quali non intendono la vita.

San GIOVANNI BOSCO educava la gioventù al più perfetto accordo fra la ricreazione dello spirito e l'elevazione dell'anima verso le serene gioie delle virtù cristiane.

Adorare DIO in letizia. Tutte le emozioni delle bellezze pure che DIO ha create, tutte le soddisfazioni dei beni che possiamo procurarci per i nostri sensi, tutte le consolazioni delle opere di pietà e di carità cristiana!

Ecco quanto vorrei augurare ai cari lettori di « *Voci Fraterne* ».

GIACINTO EREDIA



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

Ricordi del mio Collegio

Quando torno ad Alassio per trovare la mamma, il primo passo è al Collegio dove ho vissuto gli anni della fanciullezza e della giovinezza, dove ho plasmato la mia mente ed il mio animo agli insegnamenti del vero e del buono.

L'atrio è quasi sempre deserto: io m'incammino lentamente per il lungo corridoio, misurando con la cadenza del passo, gli anni lontani.

M'affaccio al primo cortile circondato da porticato e m'indugio, come un archeologo, a fissare con lo sguardo tutti i particolari della costruzione, quasi a cogliere in quelle pareti, in quelle arcate, tutte le sfumature dei ricordi che s'affollano nella mia mente. L'occhio si ferma sulla lapide ai caduti nella grande guerra, di quella guerra a cui partecipai con tutto l'entusiasmo della mia giovinezza, perchè in quelle aule ho soprattutto imparato ad amare la Patria fino al sacrificio.

Quella lapide sta appunto a testimoniare l'olocausto dei miei compagni cresciuti ed educati in questo Collegio all'amore di Dio e della Patria.

In fondo leggo un nome a me sommamente caro: il nome del mio unico fratello che, nella guerra, sacrificò la sua fiorente giovinezza. Mi rivedo fanciullo con lui; insieme frequentavamo l'oratorio, insieme la scuola nautica interna. Dopo la terza ginnasiale passò alla Scuola Nautica e quindi riprese la via del mare dal quale non doveva fare più ritorno. La guerra lo ebbe tra i suoi combattenti ed egli, che adorava la mamma, dovette morire lontano da lei, che non lo rivide più se non nella tomba che sorge nel nostro cimitero.

Ad un tratto, il cortile quadrato si riempie di gente d'ogni categoria e ceto; s'allineano le autorità, risento la eloquente parola di uno dei nostri docenti che illustrano la vita operosa, sana, educatrice dell'anno scolastico; riodo i dolci inni della Patria, mi ritrovo anch'io sul palco che si costruiva in fondo al porticato, con qualche medaglia sul petto.

La festa è finita: saluto i compagni che partono, mi avvio verso casa, avendo prima cura di staccare il segno della diligenza, dello studio e del merito perchè non so farmi bello di un distintivo che è premio ed incoraggiamento, ma ch'io non sento come tale, perchè la diligenza e lo studio sono doveri sacrosanti che non hanno bisogno di premio.

A casa mi presento però alla mamma con il petto fregiato, perchè so che a lei fa piacere vedermi così onorato: ma io non sento che di avere fatto semplicemente il mio dovere rispetto alla famiglia, agli insegnanti, a Dio.

Sentivo fortemente a quell'età, forse più d'ora, il sentimento del dovere fino al sacrificio, pago solo della voce consolante della coscienza che

« ... *m'assicura*
sotto l'usbergo del sentirsi pura ».

Facevo allora regolarmente i compiti e studiavo le lezioni non perchè l'insegnante potesse sorprendermi o interrogarmi, ma per un comando imperioso della coscienza che mi rimproverava acerbamente qualora non avessi adempiuto i doveri scolastici, anche i più lievi. Quando spesso, nella mia vita d'insegnante, sono costretto a controllare i lavori a casa perchè altrimenti molti non farebbero i compiti e non studierebbero le lezioni, mi rivedo alunno e vorrei infondere nel loro animo una maggiore sensibilità del dovere anche di quello scolastico, perchè penso che se non si studia per la scuola ma per la vita, è necessario prima di tutto imparare a compiere con la maggiore scrupolosità, i propri doveri pensando, o meglio imparando a riflettere, che abbiamo in noi stessi il testimone, il controllo, ossia la voce della coscienza che è la voce di Dio.

Solo così penso che si formano delle coscienze, dei caratteri, degli uomini che sapranno sempre e ovunque in ogni condizione sociale e in ogni carica pubblica, essere degni di Dio, della Patria, della famiglia.

I miei insegnanti avevano perciò stima di me e ben lo sapevano i miei compagni esterni.

Una volta infatti, durante una domenica elettorale, distratti da quella battaglia cartacea, non ci riuscì di fare i compiti. Facevo allora la quarta ginnasiale ed era nostro insegnante Don Cojazzi, ora illustre insegnante del liceo pareggiato di Valsalice, ardente apostolo delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; che tanto bene fa ai giovani con la sua parola e con i suoi scritti. Il lunedì andammo a scuola senza compiti; i compagni confidavano in me e per quanto assai timido, osai pregare di scusarci per la mancata consegna dei lavori.

Il fatto d'essere anch'io tra quelli convinse il professore a concedere un giorno di proroga.

Un'altra volta però, nella ricorrenza della festa del Patrono della Città, Sant'Ambrogio, i più anziani decisero di fare vacanza e persuasero noi più piccoli a disertare le lezioni. Facemmo un lungo giro per la città e poi alla spicciolata, tornammo a casa dove ci aspettava una non lieta sorpresa. Il Direttore Don Porro era andato alla casa di ciascuno di noi con l'ordine perentorio di farci rientrare subito. Tornammo al collegio mortificati; e dopo una forte lavata di capo, mogi mogi rientrammo nelle aule.

Il primo tentativo di sciopero era stato troncato dall'energia e inflessibilità del Direttore. Questo è il collegio dove sono stato educato; a scuola non s'ammettevano scuse, nè ritardi,

nè era permesso presentarsi senza compiti. Un mio compagno, a cui sono avvinto, nonostante la lontananza, da affetto vivissimo, veniva spesso da me a copiare il lavoro di greco che non riusciva mai a fare, finchè per colpa del greco e dell'odiato compito, fu costretto a troncare gli studi.

I miei compagni esterni man mano si diradano; in quinta ginnasiale siamo appena in due e in due soli entriamo nel Liceo. Ricordo però molti compagni interni: ne incontro spesso qualcuno a Genova e l'incontro con un compagno di studio è sempre affettuoso: ci si ritrova a quell'età, in quella classe, ci sembra di essere ancora giovani come allora, si dimenticano per un istante i numerosi anni passati con tutte le grandi vicende, come la grande guerra; ci si rivede alunni sui banchi di quinta ginnasiale con il rigido e severo Don Giraudi. Non è vero dottor Gimelli e ingegner Ammirati?

Al tempo e al luogo della mia formazione spirituale io ritorno sempre volentieri con il mio pensiero e cerco ora, per quanto siano passati molti anni, di tradurre nella mia vita quanto appresi alla scuola dei Figli di Don Bosco.

Don Bosco, che non ebbi la fortuna di poter conoscere, è ora asceso alla gloria degli altari: ebbi però la gioia di partecipare alla sua apoteosi in San Pietro, al suo trionfo nella città dell'opera sua. Ma mai lo vidi così grande come il 31 gennaio 1936 quando assistetti in San Pietro allo scoprimento della sua statua, opera insigne di un grande ex allievo. Accanto alle autorità più elevate della Chiesa, alle rappresentanze diplomatiche di molti Stati del mondo e a numerosi figli di Don Bosco, allievi ed ex allievi, v'erano diecimila fanciulli delle scuole di Roma, balilla ed avanguardisti in rappresentanza della giovinezza d'Italia e del mondo ad attestare solennemente che il grande Santo vive non solo nel marmo del maggior tempio della Cristianità, ma soprattutto nel cuore dei nostri fanciulli che imparano, con Don Bosco, ad amare la Religione e la Patria.

ATTILIO FAZIO.

MOSTRA DI LEONARDO DA VINCI
E DELLE INVENZIONI ITALIANE

TUTTI I CAPOLAVORI
DELL'ARTE
E DELLA SCIENZA
DEL MAESTRO
IMMORTALE



IMPONENTI
RIEVOCAZIONI
STORICHE
PELLEGRINAGGI
VINCIANI

MILANO: Pinacoteca di Brera - *Cristo*, studio pel Cenacolo.

MILANO - PALAZZO DELL'ARTE - (PARCO)
9 MAGGIO - 30 SETTEMBRE 1939-XVII
GRANDI FACILITAZIONI TURISTICHE

Nel campo dell'Apostolato Salesiano

E' morto il 3 febbraio a S. Paolo nel Brasile il Sac. Francesco Mainini, salesiano, che ebbe dal Signore la vocazione di dedicarsi appassionatamente all'assistenza dei carcerati ed esercitò quest'opera di misericordia per 28 anni consecutivi, ottenendo incalcolabili frutti di bene.



Uno dei Corridoi della Penitenziaria (S. Paolo).

Dal 1910 era cappellano della « Penitenziaria » di S. Paolo, carcere che per la modernità della costruzione e per il saggio ordinamento interno ha fama di essere il migliore dell'America Latina. I mille carcerati del penitenziario lo chiamavano « la mamma », ed egli li chiamava a sua volta i « suoi buoni figliuoli »: li conosceva tutti, li amava tutti teneramente, e ne era sinceramente ricambiato.

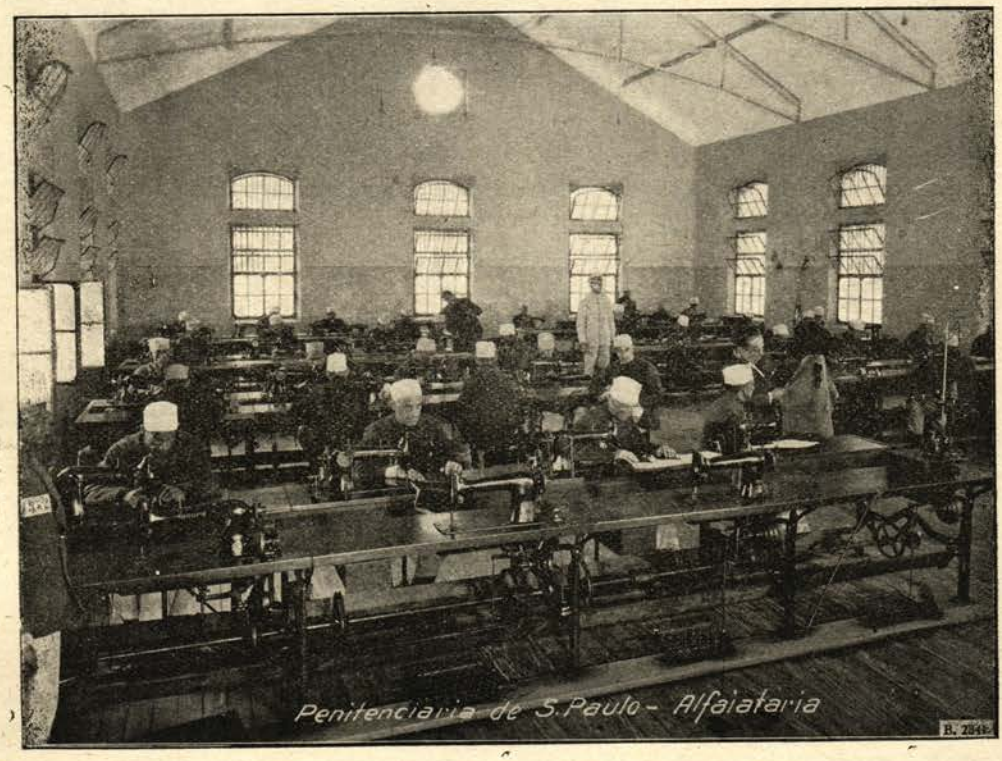
Da buon lombardo aveva per tutti una parola schietta che conquideva; il suo tratto bonario, i suoi modi cortesi gli rendevano amici i nuovi inquilini; una presa di tabacco che egli offriva e un colpetto della mano alla spalla erano la via all'intimità. Anche là, in quel severo penitenziario, il metodo di Don Bosco, che ha per base la religione e l'amorevolezza, ha ottenuto successi da meravigliare autorità e studiosi.

Don Mainini curava l'istruzione religiosa dei poveri carcerati, incoraggiava la frequenza dei Ss. Sacramenti; aveva organizzato tra essi una poderosa scuola di canto di cui era maestro e una buona orchestrina per accrescere lo splendore delle sacre funzioni nelle maggiori solennità e per rallegrare nelle rappresentazioni tea-

trali. Il giorno di Natale molti invitati assistevano alla Messa solenne, e l'orchestrina diventava allora orchestra per l'intervento di distinti artisti esterni: dopo Messa, gli invitati ammiravano il bellissimo presepio che Don Mainini e i suoi amici avevano preparato. Il zelante sacerdote aveva pure organizzato tra i carcerati l'« Apostolato della Preghiera », la « Pia Unione dei nove Uffici del S. Cuore di Gesù » con oltre 500 iscritti che portano con religioso rispetto il distintivo e osservavano con diligenza il regolamento. Una volta al mese tutti gli associati si accostano ai Sacramenti, alternandosi domenica per domenica: e il loro esempio è di grande attrazione per i compagni.

Non è a stupire se le Comunioni superano ogni anno il numero di 12.000; se accadono frequenti casi di meravigliose conversioni; se taluni dei detenuti sono giunti a benedire il Signore per la loro prigionia, avendo così potuto imparare a diventare galantuomini e buoni cristiani. Quale apostolato prezioso ridar vita a frantumi di rovine umane, ricostruire dei caratteri cristiani deformati dal vizio e dal delitto! Aveva ragione un giornale di S. Paolo che, dieci anni or sono, scriveva: « Il codice, le pandette, il carcere non fanno questi miracoli, ma la religione di Cristo e il Natale di P. Mainini li fanno! ».

Il nostro umile eroe non smentì, neanche quando si vide ammalato, il suo amore pei carcerati: si ritirò definitivamente nel *suo* penitenziario, ove gli furono prodigate le cure più amorevoli. Ne dovette però uscire per entrare in un sanatorio e subire un'operazione che lo portò alla tomba. Un desiderio, l'ultimo che egli manifestò, fu subito appagato dopo la sua morte: la sua salma fu collocata in una



Laboratorio nella Penitenziaria (S. Paolo).



Natale nella Penitenziaria (S. Paolo).

cassa mortuaria uguale a quella dei dètenuti e fatta da loro... Trasportata al penitenziario, ivi ebbe solenni esequie, quindi fu portata per i lunghi corridoi sfilando lentamente fra due ali di carcerati che diedero con lagrime l'estremo tributo di riconoscenza verso colui che era stato padre amatissimo. *Nérigar.*

CONVEGNI FISSATI

BOLOGNA	7	Maggio	**ISEO**	14	Maggio
MOGLIANO	7	»	**TRIESTE**	14	»
SCHIO	7	»	**VENEZIA (Coletti)**	14	»
TRINO VERC.	7	»	**SONDRIO**	18	»
VARESE	7	»	**TREVIGLIO**	21	»
BORGOMANERO	14	»	**FAENZA**	21	»
FIRENZE	14	»	**VARAZZE**	21	»
LEGNAGO	14	»	**NOVARA**	21	»
LUGO	14	»	**CHIARI**	4	Giugno
MESSINA	14	»	**BRESCIA**	11	»

Domande, proposte, iniziative...

per l'Avv. Masera

Ho letto — ci scrive un carissimo amico — quanto ha scritto l'Avv. Perlo, Presidente Regionale del Piemonte, sull'Avv. Felice Masera di v. m. nell'anniversario della sua immatura morte, e mi permetto di fare una proposta a riguardo del compianto Presidente.

Un uomo come l'Avv. Masera, professionista integerrimo, Presidente zelante che visitò tutte — o quasi — le Unioni d'Italia, assistendo quando la salute e gli impegni professionali glielo permettevano ai nostri Convegni portandovi la sua parola affascinante e sincera, mi sembra debba rivivere assai più nella mente degli Ex Allievi che gli furono molto affezionati.

E mi domando: non si è pensato ancora a raccogliere ricordi, fatti ecc. sull'uomo e a pubblicarne una biografia? Chi potrebbe assumersi l'incarico di coordinarli e ricomporre la figura del caro Presidente non manca: credo che nello sfondo del medaglione risalterebbe bene la storia delle nostre Unioni, storia che non sarebbe priva di interesse.

Il volumetto, da diffondersi a modico prezzo, non potrebbe servire di base per una Borsa da intitolarsi « Avv. Felice Masera », che potrebbe essere completata con la cooperazione delle varie Unioni?

Sarebbe un bel ricordo e un doveroso tributo.

A. CORRADO.

La proposta del Sig. Corrado ci torna assai gradita: malgrado prevediamo parecchie difficoltà nell'attuarla in pieno, pure siamo dispostissimi ad assecondarla. Rivolgiamo quindi preghiera a quanti avessero ricordi, fatti, impressioni da comunicare sull'Avv. Felice Masera di volerli inviare alla Direzione del Periodico.

Ex Allievi ad honorem

Una parola sulla speciale categoria di ex allievi *ad honorem* che le Unioni vanno aggregando (1). Dò la parola ai fatti.

Treviglio ha consegnato la tessera di ex allievo al Dott. Vertova, da quarant'anni medico del Collegio: egli ai convegni annuali gode di rivedere tutti sani quelli che un tempo passarono sotto di lui per curarsi di qualche infermità. Non pare che sia un atto di doverosa riconoscenza?

Il signor Alessandra, padre dell'antico Direttore del Collegio, partecipava ai nostri Convegni; era largo di elargizioni alla Cassa Benefica, e fu così annoverato tra i soci. Significativo atto di unità anche colla famiglia dell'amato Superiore.

Altra tessera verrà distribuita al sig. De Alessandri, padre della nostra Medaglia d'Oro, al prossimo Convegno. La presenza del compagno eroico sarà resa più viva e palpitante dalla partecipazione del padre di lui, chiamato dai compagni del figlio a prenderne il posto in seno all'Unione.

Invitato ai convegni di Chiari, seppi che risiedeva colà un'antica conoscenza, il 1° Capitano Cav. Piscitelli del 79 Fanteria, che fin da ragazzo indirizzai all'Oratorio e accompagnai nei primi passi della vita. Figlio di un militare, continuò la carriera del padre riuscendo egregiamente e distinguendosi in guerra per atti di valore. Al Convegno di Chiari intervenne anch'egli per incontrarsi coll'amico antico: al banchetto fece il suo brindisi con parola facile e smagliante, e disse: « Sono venuto qua assai volentieri per assistere al vostro Convegno di ex allievi salesiani... così ho potuto trattenermi col mio benefattore ex allievo. Io quindi sono un allievo dell'ex allievo salesiano, e sono qui con voi con eguale sentimento di riconoscenza e di devozione verso il grande Santo Don Giovanni Bosco.

Gli ex allievi possono certo irradiare nella società lo spirito del Fondatore dell'Opera Salesiana: anzi, come diceva il prof. D. Antonio Cavasin, devono essere come il film sonoro e parlato dell'opera di Don Bosco, poichè egli non vedeva l'educazione dei figli affidati ai suoi collegi come fine a sè, ma come creazione di anime cristianamente audaci e anelanti a irradiare su altri lo spirito ricevuto nella loro educazione.

MARIO FERDINANDO RAMELLI.

---

(1) Questa frase « vanno aggregando » ci pare un po' arbitraria, perchè lo Statuto non dà tale facoltà. Questo non diciamo per biasimare, ma solo per non incoraggire le eccezioni (*N.d.D.*).

DALLE NOSTRE UNIONI

NOTIZIE BREVI

NAPOLI. — *Gli Ex Allievi hanno frequentato nei giorni* 13, 14, 15 *aprile, un breve corso di Esercizi Spirituali in preparazione al Precetto Pasquale nella Cappella dell'Istituto Salesiano al Vomero.*

FIRENZE. — *Si prepara per giugno un grandioso pellegrinaggio di oltre* 500 *fiorentini alla Basilica di Maria Ausiliatrice, sotto la direzione del Prof. Carmelo Meli, Presidente degli Ex Allievi.*

TREVIGLIO. — *Tutti i Soci della fiorente Unione sono stati mobilitati per un'attiva propaganda per la buona riuscita della Festa della Beata Maria Mazzarello, da celebrarsi il* 30 *aprile in Treviglio. Gli Ex Allievi scelsero pure quella ricorrenza per fare il loro Precetto Pasquale.*

TORINO (I° Oratorio)

Necrologia del primo quadrimestre.

Nel primo quadrimestre di quest'anno dobbiamo lamentare la perdita di quattro attivi e affezionati soci:

Confienza Basilio

Confienza Basilio di anni 62, morto improvvisamente il 17 gennaio u. s. Era sempre presente e dei primi alle manifestazioni dell'Unione, sua seconda famiglia, esemplare agli altri soci nella pietà e nella preghiera devota e raccolta.

Educazione perfetta e serietà, unite alla dimostrazione della sua fede religiosa, fatta con franca schiettezza senza ostentazione, specie nei tempi in cui la sua categoria, tranvieri, era spavaldamente accesa di odio alla religione e al prete, furono le sue caratteristiche. Dove traspare più viva la sua salesianità è quando comunicava agli altri, con gioia, il suo interno giubilo nell'aver potuto dare una figlia al Signore nella famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sua carità grande, traspariva quando versava all'anno per la Conferenza il suo obolo, con l'obbligo assoluto dell'anonimità.

Tavella Bartolomeo

Il 17 febbraio mancava pure improvvisamente il socio *Tavella Bartolomeo* d'anni 51. Fu un autentico, antico allievo del I° Oratorio festivo di San Giovanni Bosco. Incominciò a frequentarlo fin dalla sua prima fanciullezza. Il piccolo clero, la cantoria, la banda del compianto Cav. Garbellone, lo ebbero fra i soci più attivi. Caratteristica sua fu la schietta e faceta cordialità con tutti. Quando incontrava qualcuno dei consoci lo salutava subito coll'appellativo di « fratello ». Possa essere imitata da tutti questa sua vissuta fraternità.

Dalmazzo Agostino

A metà del mese di marzo, una violenta polmonite stroncava la ancora vegeta e giovane esistenza del socio *Dalmazzo Agostino* di anni 44. Ogni domenica era assai assiduo, e si faceva scrupolo di intervenire alle conferenze settimanali. In vari modi seppe far apprezzare il suo caritatevole cuore, pronto sempre ad aiutare l'amico che si rivolgeva a lui.

Frassati Paolo

Circa sei mesi di malattia intervallata da un doloroso atto operatorio, sopportato con ilare rassegnazione affinarono nella sofferenza, lo spirito altamente cristiano del carissimo socio *Frassati Paolo* d'anni 69, morto serenamente come era vissuto, il 18 aprile u. s.

Da oltre 30 anni socio della nostra Unione, cristiano d'antico stampo, lavoratore infaticabile, godette l'incondizionato affetto di tutti quelli che lo avvicinarono, sul lavoro, nell'Unione e nelle varie associazioni cattoliche di cui fu socio. Cantore, si prestava sempre volentieri per dar decoro alle sacre funzioni. Allegria cristiana, tipicamente salesiana, sorrise la sua vita dedicata alla famiglia. Ricordiamo sempre l'esempio suo nell'intervento alle funzioni col suo libretto oratoriano delle preghiere, che volle con sè nella tomba, e la sua possente voce, nella preghiera e nel canto. Il suo ricordo e quello degli altri scomparsi e le loro virtù, siano sempre presenti ai nostri soci per l'esempio da trarne e i suffragi da impetrarne.

* * *

L'Unione Antichi Allievi rinnova le sue vivissime condoglianze al suo Assistente Ecclesiastico *Don Pagliero* per la perdita dell'amato genitore e l'assicurazione del ricordo nelle preghiere.

« *Voci Fraterne* » si associano cordialmente.

TREVIGLIO

Ai Soci dell'Unione! — Il *21 maggio* avrà luogo l'annuale Convegno. Verrà inviato ai singoli l'invito; qui insistiamo su la « raccomandazione di rimandare subito la cartolina assicurante l'intervento ». Tutto sarà predisposto perchè la giornata abbia a trascorrere lieta e utile per i singoli e per l'Unione.

Cassa Benefica. — La Presidenza, raccomandando ai Soci la benefica iniziativa, segnala l'offerta di L. 50 fatta dal Cav. Carlo Spreafico, Consigliere dell'Unione.

Omaggio al Papa. — Il Presidente espresse a nome dei Soci il devoto omaggio a S. Santità Pio XII implorando l'apostolica benedizione. Essa è pervenuta per tutti i Soci e per le loro famiglie.

UDINE

Il movimento salesiano in Udine e in Provincia.

Il 6 marzo si riunì il Consiglio delle Unioni ex Allievi e Cooperatori Salesiani udinesi per la relazione annuale 1938 e per il programma 1939.

Presiedevano l'adunanza il rev.mo prof. Don Ugo Masotti, direttore diocesano dei cooperatori salesiani e il signor Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione ex Allievi. Il professor Masotti fece una dettagliata relazione sul lavoro svolto durante l'anno 1938, con particolare riferimento ai seguenti punti: festa di S. Giovanni Bosco in gennaio, e festa di Maria Ausiliatrice in maggio, ambedue riuscitissime per l'intervento di ex allievi, cooperatori e ammiratori delle opere salesiane; visite e aiuti agli organizzati infermi; funzioni mensili in onore dell'Ausiliatrice ecc

Presentò un'ampia relazione morale sul pellegrinaggio friulano ai luoghi di Don Bosco, svoltosi nel settembre. Tale pellegrinaggio sarà ripetuto nel 1941 in occasione del Primo Centenario della fondazione salesiana. Con accenti commossi il prof. Masotti rievocava i preziosi frutti spirituali che coronarono quelle grandi giornate di fede passate accanto all'Opera del Santo Apostolo. Il signor Battaglia diede la relazione tecnica e finanziaria dello stesso pellegrinaggio, rilevando come, per la perfetta organizzazione, tutto si svolse nel più grande ordine e con la massima precisione e di ciò va data lode, oltre che agli ex allievi promotori, anche a tutti coloro che li coadiuvarono.

Il pellegrinaggio ha lasciato in tutti i partecipanti un ricordo indimenticabile: ed è per le stesse insistenze di questi che esso verrà ripetuto, con una organizzazione ancora più vasta. Il sig. Battaglia fece quindi rilevare il crescente sviluppo numerico degli ex allievi e cooperatori e toccava in special modo i seguenti punti: la partecipazione alle manifestazioni salesiane nei diversi centri di Provincia, dove l'entusiamo per le opere salesiane va gradatamente estendendosi e concretandosi con varie iniziative. Ancora ricordò lo sviluppo della seconda Borsa Missionaria Salesiana; la prima di L. 20.000 intitolata a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, già da un pezzo è stata completata.

La seconda Borsa, intitolata alla Madonna di Castelmonte, ha già raggiunto la cifra di L. 6.500. Infine fece menzione della filodrammatica sempre bene affiatata e pronta a qualunque invito le venga dai collegi salesiani e dai teatrini parrocchiali della Provincia.

Dopo le esaurienti relazioni si svolse una efficace discussione cui presero parte tutti i consiglieri. Il prof. Masotti invitò i presenti a farsi divulgatori sempre più appassionati dell'idea salesiana, ricordando nel contempo la « strenna » che il Rettor Maggiore ha presentato per il 1939 a tutti gli associati: « Sull'esempio e collo spirito di S. Giovanni Bosco santifichiamo l'allegria, le ricreazioni, i divertimenti ».

Il Presidente traccia un sintetico programma di lavoro per l'anno 1939: partecipazione con rappresentanze al primo Congresso delle Tre

PAGHE OPERAI - *Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per*
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Venezie, in Verona il 12 marzo, ed ai Convegni successivi nei Collegi-Oratori di Tolmezzo, Pordenone, Gorizia, Trieste; manifestazioni varie, Convegno annuale ex allievi di Udine. Esso avrà luogo a Fiume, assieme con quello degli ex allievi di quell'Oratorio Salesiano. A tale Gita-Convegno potranno prendere parte anche i cooperatori salesiani e gli ammiratori delle opere di Don Bosco.

Programma dettagliato verrà fra breve spedito a tutti gli iscritti e pubblicato sui giornali.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, i Consiglieri espressero al Direttore prof. Masotti e al Presidente Battaglia il loro plauso per l'opera appassionata da essi svolta.

NECROLOGIO

Prof. GIUSEPPE PELAGATTI

A Fiesole il giorno 24 gennaio p. p. cessava di vivere il Prof. G. Pelagatti, ex allievo del Collegio Salesiano di Parma, insegnante nel R. Ginnasio-Liceo Michelangelo di Firenze, che da parecchi anni faceva parte del Consiglio locale degli ex allievi.

La sua dipartita lascia un rimpianto profondo in quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Sotto la parola sempre cortese e modi gentili, palpitava un cuore sensibile e generoso, irradiava un'anima semplice, soave e buona.

Seguiva e praticava la verità con passione, ad essa uniformava gli atteggiamenti del suo animo senza restrizioni. Non cercava onori. La sua figura era nobile e fraterna insieme.

Alle riunioni del Consiglio e ai convegni annuali partecipava con entusiasmo; ogni mese dava all'Opera Salesiana il suo modesto contributo facendola oggetto del suo zelo sino nelle sue ultime volontà.

Sulla sua Salma venerata l'Unione Ex Allievi e la famiglia Salesiana depongono i fiori più belli dell'affetto e del dolore, mentre alla vedova e ai figli esprimono il sentimento della loro solidarietà cristiana, elevando a Dio preghiere e suffragi.

Alle "Unioni„

Preghiamo le varie Unioni di leggere l'elenco degli «*Indirizzi Errati*» e adoperarsi per notificarci le eventuali correzioni.

Ci é stato ritornato il N° di Marzo dei seguenti tesserati:

TORINO - Casa Madre (1):
Pasino Francesco - Via Andorno, 26;
Costa D. Giuseppe - Villafranca Piemonte;
Chiesura Guerrino - Via Spanzotti, 5;
Torello Giuseppe - Via Urbino, 38.

VERONA (5):
Melen Prof. Giov. - Via Invrea, 71 - Genova.

ESTE (6):
Angeli Amelio - Via S. Siro - Padova;
Salva Augusto - Villa d'Este.

BORGOMANERO (13):
Scacica Franco (Novara) Crodo.

FIRENZE (17):
Fabbri Cav. Silvio - Via Galvani, 5.

LEGNAGO (21):
Corso Oddone - Lusia.
Lonardi Antonio fu Angelo - Legnago.

BOLOGNA (30):
Ronchi Carlo - Piazza 8 Agosto;
Tamba Aldo - Via Lame, 365.

SAVONA (36):
Vercellino Adolfo - Borgo Gesso, 44 - Cuneo.

S. BENIGNO (37):
Vernetti Fernando - Corso 21 Aprile - Ciriè.

PARMA (38):
Pandolfi Antonio - Pontedera.

TORINO - I° Oratorio (41):
Trombetta Giacinto - Via Saluggia, 3;
Patrone Cesare - Via S. Quintino, 23;
Torello Giuseppe - Via Urbino, 38.

ASTI (58):
Cavagnero Pierino - Piazza Medici, 7.

MILANO - Istituto (72):
Fumagalli Ermenegildo - Novate.

LANZO (76):
Vergnano Epifanio - Chieri.

CUNEO (102):
Rinieri Giorgio - Via Bodino, 5.

PINEROLO (105):
Levrino Leandro - Via Lequio, 10.

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Febbraio		Marzo
Nati	1433		1634
Morti	1912		1624
Diminuz. popolazione	479	Aumento popolaz.	10

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

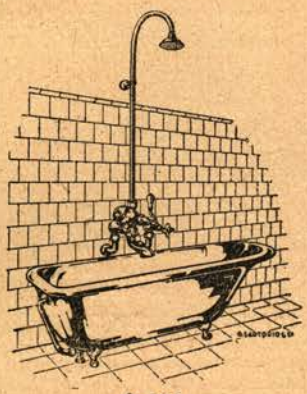
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1939-XVII - Telef. 22-722

g. SARTORIO e f.lli

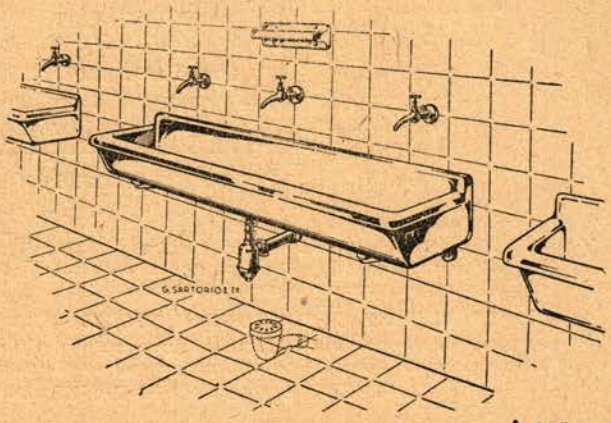
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

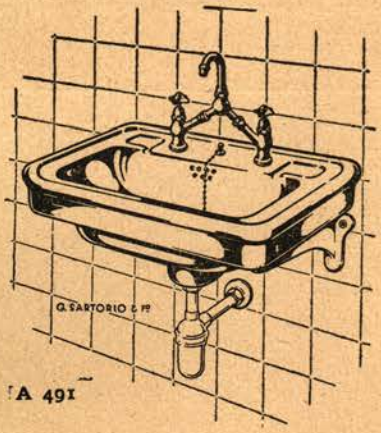
Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



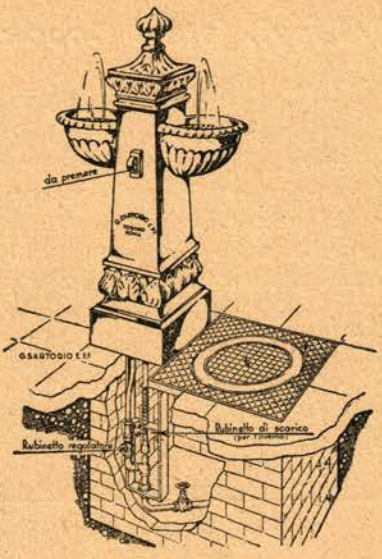
A 195



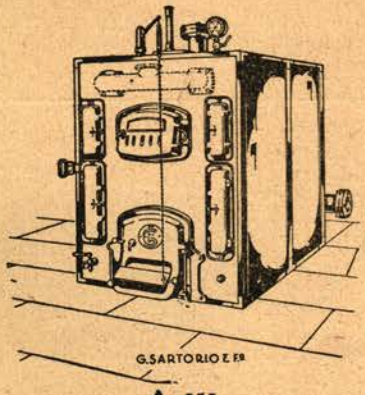
A 205



A 491

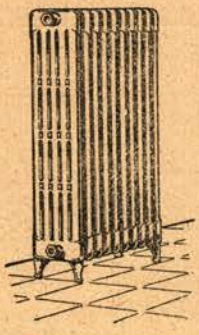


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.